

I bancari si confermano zavorra di Piazza Affari

Novembre fiacco per la Borsa italiana. Fronte valute: dopo i cali di settembre, l'euro recupera sulla divisa Usa (+2,5%). Trend rialzista del petrolio. Non ferrosi in flessione

Achille Fornasini
achille.fornasini@sei-consulting.it

BRESCIA. Questa rubrica mensile inquadra lo stato corrente e le prospettive dei mercati finanziari illustrati a fianco.

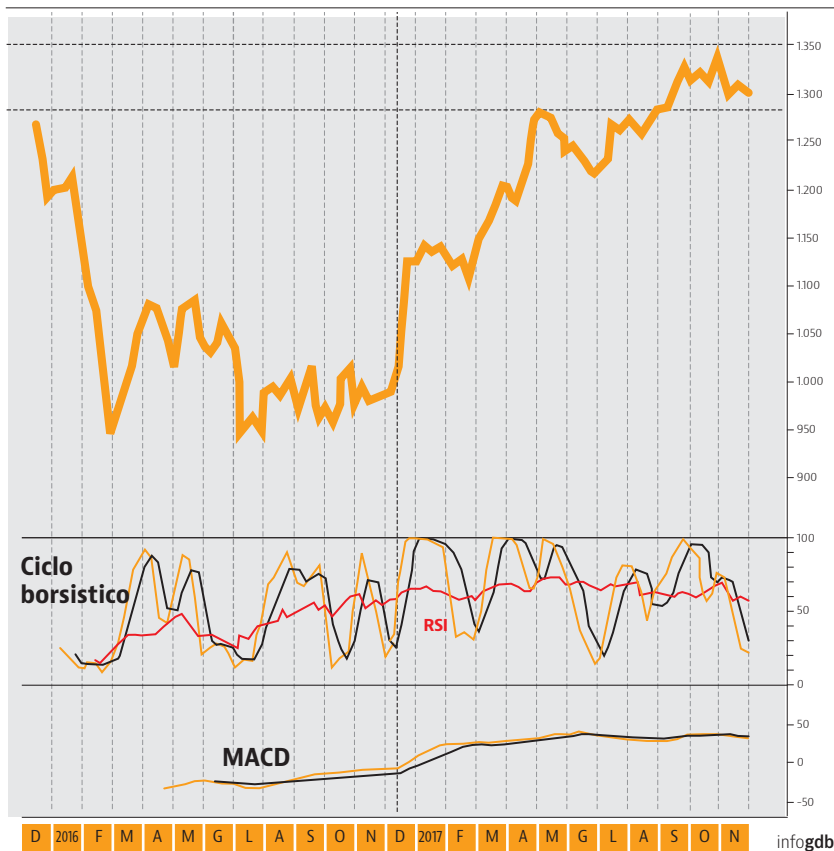
La Borsa di Milano. Novembre fiacco a Piazza Affari (-4,3% dai massimi di ottobre), che alleggerisce la performance dell'anno (+13%) allineandola a quella media europea. Nemmeno la pimpante Wall Street, che nel frattempo è cresciuta di un ulteriore 3,8%, ampliando a +22,6% l'esito su base annua, è riuscita a trainare al rialzo il listino milanese, condizionato com'è dal sovraccarico di titoli bancari. Su tale componente hanno pesato le negative reazioni del mercato alle linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati dettate dalla Vigilanza europea, che seguiranno a zavorrare il paniere del nostro indice azionario, pur in presenza di segnali positivi dal fronte macroeconomico.

Il cambio euro/dollaro. Dopo un calo del 4,1% dai picchi di settembre, la moneta unica recupera sulla divisa Usa (+2,5%) in scia alle buone prospettive dell'economia continentale, che stimolano gli investimenti denominati in euro. Sta dunque prendendo corpo un riposizionamento del rapporto valutario nel range 1,15-1,20, che rappresenterebbe il migliore equilibrio corrente tra le due valute in relazione ai rispettivi dati fondamentali.

Il prezzo del petrolio. L'accordo in sede Opec - volto a confermare i tagli alla produzione di greggio varati all'inizio dell'anno per sostenerne le quotazioni - conferma il trend rialzista avviatosi in giugno (+42,2%), proiettando il barile verso i massimi di novembre. Sebbene l'intesa tra i Paesi produttori sia rivedibile entro il primo semestre 2018, gli accordi di riduzione estrattiva sono riusciti a dimezzare gli stock mondiali, rilanciando le quotazioni. Un trend che potrebbe peraltro indurre gli Usa a incrementare la produzione di shale-oil, sottraendo quote di mercato proprio alle nazioni coinvolte nel cartello.

I metalli industriali. La relativa debolezza del dollaro non riesce a corroborare il trend ascendente dei non ferrosi, il cui indice medio ponderato cede il 4,5% dai massimi di ottobre. Guidano la flessione corrente il nickel (-13,8%), l'alluminio (-6,5%) e il rame (-4,8%), mentre lo zinco, il piombo e lo stagno mantengono le loro posizioni. //

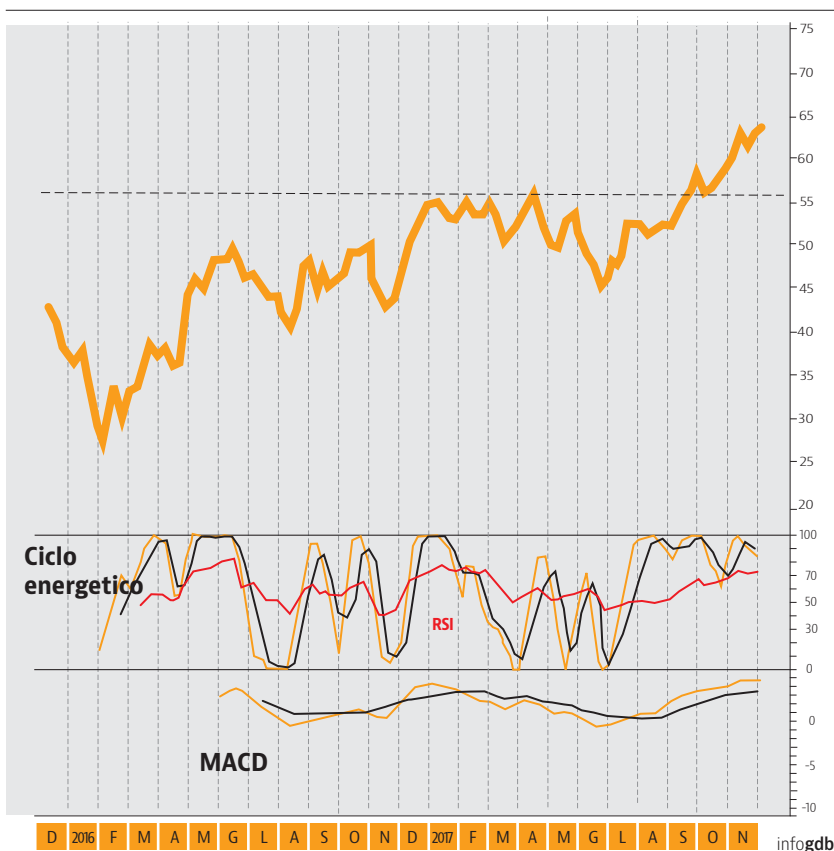
BORSA DI MILANO



Indice Globale Comit

Come prospettato il mese scorso, si indebolisce la dinamica rialzista dell'indice borsistico nazionale. Le curve Macd, infatti, evidenziano il sopravvento della direzionalità declinante che contribuisce a rallentare in modo significativo il trend ascendente avviatosi nel mese di novembre dello scorso anno. Gli indicatori tecnici accompagnano la fase correttiva del paniere, destinata a consolidarsi lateralmente.

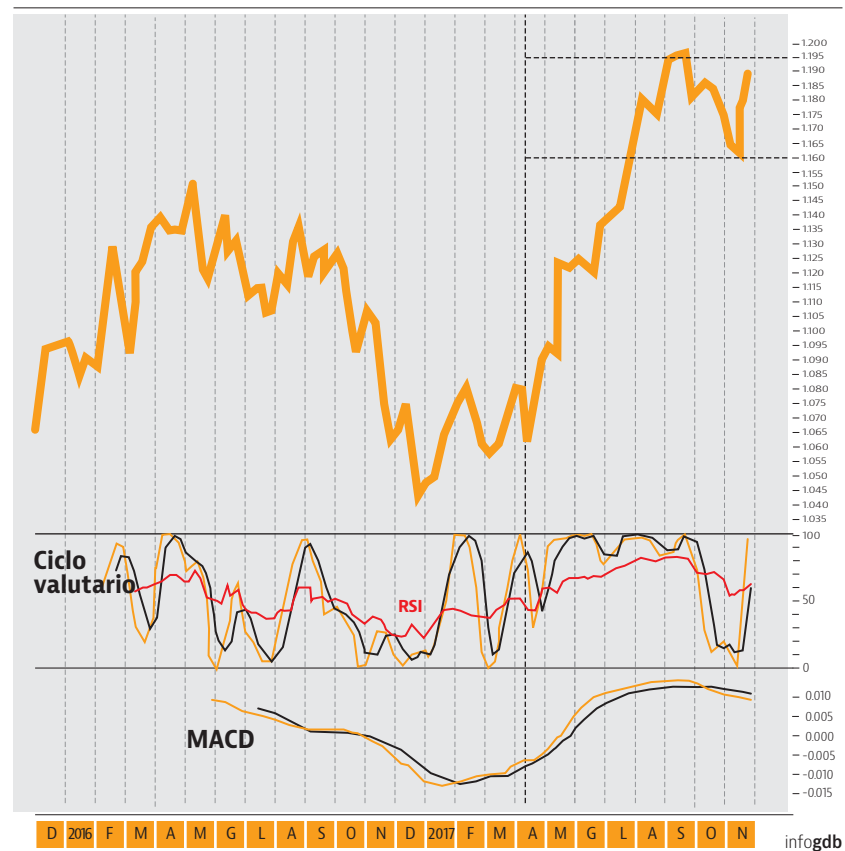
MERCATO PETROLIFERO



Qualità Brent (dollari/barile)

Si realizza lo scenario rialzista prefigurato il mese scorso: malgrado una blanda correzione intermedia, le quotazioni del greggio si riportano sui massimi, esasperando la componente tendenziale degli indicatori. Sebbene le curve Macd manifestino una decelerazione del rialzo corrente, le altre curve tecniche segnalano la persistenza del moto ascendente diretto alla formazione di nuovi massimi.

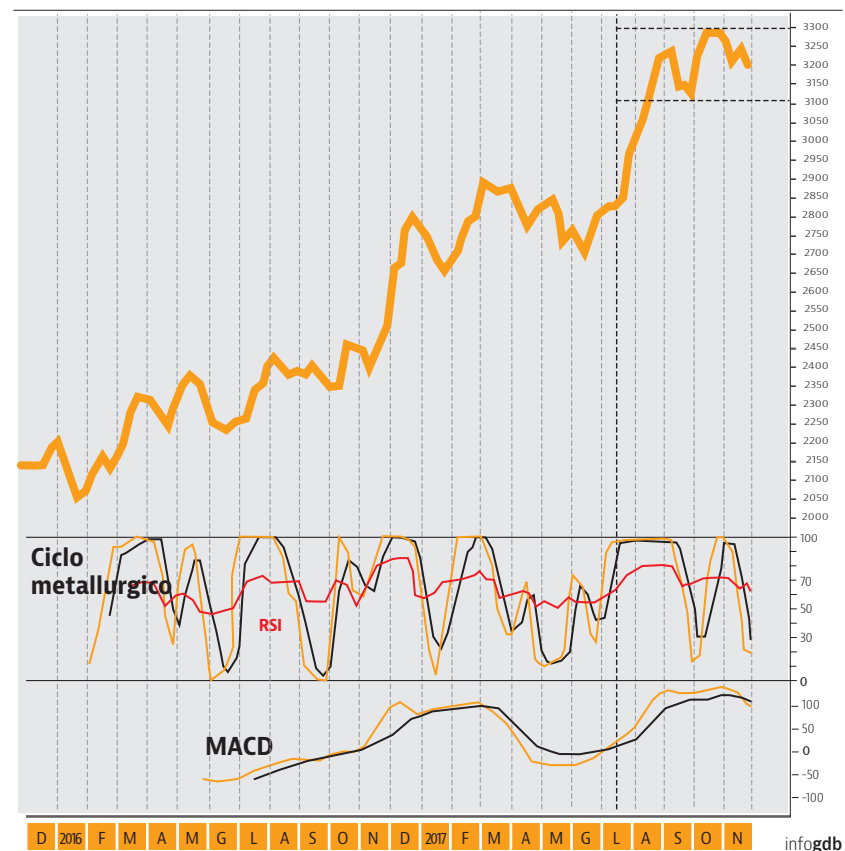
MERCATO VALUTARIO



Cambio euro/dollaro

Il mancato abbattimento dei livelli di supporto stabiliti all'inizio di novembre conferma l'esaurimento della correzione avviata in settembre e il contestuale sviluppo di un nuovo movimento rialzista diretto verso i precedenti valori massimi. Mentre la convergenza delle curve Macd segnala l'avvento della direzionalità rialzista, gli altri indici profilano la continuazione della dinamica scendente.

LONDON METAL EXCHANGE



Metalli industriali (Indice Lmex)

Com'era stato ipotizzato il mese scorso l'indice che sintetizza i movimenti ponderati dei prezzi dei non ferrosi seguita nel suo andamento moderatamente declinante, rallentando l'evoluzione rialzista di fondo. Il complesso degli indicatori tecnici lascia presagire l'ulteriore flessione dell'indice, ma nell'ambito di un corridoio laterale compreso tra i minimi di settembre e i massimi di ottobre.

GLI INDICATORI CHE AIUTANO AD INTERPRETARE LE DINAMICHE DEI MERCATI

RSI (Indice di forza relativa)

Il suo andamento distingue le fasi di mercato normali da quelle anomale, evidenziando le cosiddette situazioni di ipercomperato e ipervenduto, che intercettano gli effetti dovuti a temporanei eccessi rispettivamente di domanda e di offerta. Fluttuante in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, la curva dell'indice orientativamente segnala stati di ipercomperato con livelli superiori a 70 e stati di ipervenduto con valori inferiori a 30.

MACD (Curve di velocità e accelerazione)

L'evoluzione crescente (decrescente) e divergente delle due curve identifica un trend rialzista (ribassista) in accelerazione, mentre la loro dinamica convergente segnala un indebolimento della tendenza corrente sia essa ascendente o declinante. L'indicatore integra le informazioni dell'indice RSI: se le curve s'intersecano al rialzo (ribasso) in situazione di ipervenduto (ipercomperato), è probabile l'avvio di una fase rialzista (ribassista).

CICLO (Borsistico, valutario, energetico, metallurgico)

Individua la componente oscillatoria presente nella dinamica del mercato di riferimento. Fluttuando in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, l'indicatore segue l'alternarsi delle fluttuazioni che formano le tendenze ascendenti, declinanti e stazionarie. È utile sia per confermare le informazioni dell'indice RSI, sia per sostituirsi ai segnali generati dalle curve MACD quando si indeboliscono le tendenze di mercato.